

dotto quel nuovo e più comprensivo orientamento di studi psicologici che auguriamo ugualmente destinato a portare i suoi frutti fra tanto disorientamento circa l'esistenza e la natura dell'unico possibile senso dell'umano: la sua spiritualità.

Dott. N. CONCA

BRUGGER WALTER S. J., *Philosophisches Woerterbuch*, Unter Mitwirkung der Professoren des Berchmans-Kollegs in Pullach bei Muenchen, un vol., pag. 532, Herder, Freiburg i.Br., 1947.

Non siamo persuasi della utilità di un dizionario di filosofia; è questa una disciplina che non può essere studiata che sistematicamente. Ci comandiamo, ad esempio, che significato hanno per un lettore le tre pagine dedicate alle prove della esistenza di Dio e le due dedicate al concetto di Dio. O è il lettore un filosofo, abituato cioè alla elaborazione dei concetti filosofici, e queste scarse pagine intorno a Dio non gli saranno utili; o non è un filosofo e la lettura di esse non potranno bastare ad efficacemente orientarlo.

Il vantaggio di questo vocabolario si è che è compilato dai padri gesuiti del Collegio di Pullach e perciò da uomini che seguono tutti quanti la dottrina tomista. Perciò il vocabolario si potrebbe più giustamente intitolare dizionario di filosofia tomista; ma anche da questo punto di vista l'opera non riesce totalmente utile perchè è compilata quasi esclusivamente servendosi di autori tedeschi; al più sono ricordati alcuni autori francesi.

Tuttavia questo vocabolario potrà trovare posto accanto all'altro francese del Lalande, del quale ha visto testò la luce la quinta edizione. Per chi ha bisogno di nozioni elementari potranno ambedue essere utili.

R. LAURENTI

Les oeuvres spirituelles du Bienheureux père Jean de la Croix, traduites de l'espagnol en français par le P. CYPRIEN DE LA NATIVITÉ DE LA VIERGE, édition nouvelle, revue et augmentée par le P. LUCIEN-MARIE DE S. JOSEPH, due voll., pag. 1561, Desclée de Brouwer, Bruges, 1947.

Sempre più grande è l'interesse anche tra i filosofi delle opere di S. Giovanni della Croce e sempre più numerose le ricerche per penetrarne l'intimo significato.

Questa edizione è un magnifico strumento di lavoro, magnifico non solo per la accuratezza della edizione, ma anche per tutti i sussidi che essa fornisce al lettore. Oltre la « salita al Monte Carmelo », contiene il « cantico spirituale tra l'anima e Gesù Cristo suo sposo », la « viva fiamma d'amore », le lettere, i poemi mistici, le massime, gli opuscoli, alcuni frammenti.

Un copiosissimo e minuto indice analitico permette di rintracciare ogni argomento che interessa; un copioso indice dei nomi propri, un indice delle citazioni scritturali completano l'opera formando di essa un utile strumento di lavoro.

R. LAURENTI

GIUSEPPE DELL'OLIO, *Il Problema dell'Arte nella storia della Filosofia. Parte I: L'Estetica dei Greci*, un volume di pag. 214, D'Ercclesia, Bari, 1945.

Vibra in queste pagine — attraverso la linea rigorosa del pensiero, ricco di preziose indagini critiche — l'accento appassionato e caldo dello studioso, che vive e sa far rivivere, mentre scorre chiara e sobria la sua parola, i grandi problemi del mondo greco sempre fecondi e sempre nuovi perchè profondamente umani ed universali.

L'a. ci introduce nel cuore della questione — il problema estetico nel pensiero di Platone — dopo brevi cenni sull'anima dei Greci e lo spirito che circola come linfa vitale in tutto il sistema platonico. In questa introduzione dà colorito di originalità un'idea cara all'A: il pensiero greco, proprio per il suo dualismo metafisico è *teocentrico* e la sapienza è religione, il filosofo santo. « Tutta la filosofia greca, anzi tutta l'anima greca, è protesa verso il divino, il trascendente, l'eterno da Omero ad Esiodo — gli antichissimi « teologi » — fino a Plotino: la sola interruzione in questo slancio metafisico dello spirito, si ebbe con l'atomismo di Democrito e il relativismo dei Sofisti, quando una crisi di pensiero, dovuta a cause storiche determinate e note, distrasse la filosofia dal suo tradizionale interesse metafisico e la deviò verso una concezione relativistica e materialistica della vita e del mondo » (pag. 20). « A questo slancio di tutta la vita verso la immobilità dell'Essere partecipa in sommo grado la ragione umana che nella sapienza attinge la giustificazione e la norma di quell'ascesa. Perciò la sapienza non è solo contemplazione ma azione, conquista, godimento: non è solo uno stato teoretico ma un processo pratico e un godimento estetico. È stato tante volte addebitato all'etica greca il carattere intellettualistico. Non si potrebbe, almeno con egual diritto, riconoscere invece all'intellettualismo greco il carattere etico? » (pag. 44). Socrate fu la personalità storica in cui si concretò l'ideale di saggezza e di santità ed il pensiero platonico sviluppa ed approfondisce il rigoroso, esclusivo moralismo del Maestro » (pag. 59). In Platone « il problema dell'arte è posto come uno dei termini di un più vasto problema, anzi dell'unico problema, in cui tutti gli altri si assommano e si unificano: il problema morale » (pag. 59). Il rigorismo del X libro della Repubblica, dove l'arte è condannata irrevocabilmente, non contrasta che

apparentemente con la soluzione prospettata nel III libro delle Leggi. Il presupposto metafisico che pone l'arte, in quanto mimesi, nel mondo delle apparenze, del divenire, della vita sensibile, rimane anche nelle Leggi ove l'attenuazione è operata sul terreno pratico « nel senso che il piacere derivante dall'arte non è più considerato come assolutamente futile o immorale, ma come diletto innocente che perciò può diventare un efficace ausilio educativo » (pag. 78).

« La vera opera d'arte per Platone non è dunque quella che ferma nella perennità del marmo un sogno di fugace bellezza, ma lo sforzo operoso che instaura ed afferma nel mondo un valore morale, avendone attinto la visione al Mondo delle Idee. E perciò la vera arte è la filosofia in quanto si concreta nella politica » (pag. 79). La vera opera d'arte per Platone è la Legge dello stato concepita come adeguazione alla legge morale: soltanto in questa sublime creazione razionale che è mimesi, ma di primo grado perchè s'informa direttamente all'Idea, si affranca lo spirito nella libertà che non è « conquista di una piena autonomia ma trasvalutazione, transumanazione dello spirito dal carcere della sensorialità » (pagina 80).

Anche nei Dialoghi, come l'Apologia, l'ione, il Fedro, dove Platone chiama « divina » l'ispirazione del Poeta, l'arte rimane sempre ignoranza e questa irrazionalità segna la sua condanna.

Chiude la trattazione dell'estetica platonica un interessante capitolo sulla « Mistica del Bello e dell'Amore » dove l'a. accenna ai motivi fondamentali del Fedro e del Simposio che rimangono tra i più bei canti dell'animo platonico assetato della divina bellezza per cui l'amore diviene « colloquio di anime, comunione spirituale » (pag. 99) generazione nello spirito, cioè educazione.

« La bellezza di cui si parla nel Fedro e nel Simposio non è la bellezza artistica, bensì quella naturale e sovranaturale. Ci sono, nel pensiero platonico, le premesse necessarie per la identificazione della tecnica dell'arte con la mistica del Bello e dell'Amore: ma i due problemi — dell'Arte e del Bello — restano divisi » (pag. 101).

Nel pensiero aristotelico l'arte rimane imitazione « ma coglie quella universalità che si trova potenzialmente nelle cose e nei fatti: vale a dire prende a suo oggetto il mondo intelligibile » (pag. 125). Il carattere specifico della imitazione artistica balza chiaro là ove si paragoni l'arte alla storia e alla filosofia. « La storia intesa come storiografia, narra fatti veri in sè, ma senza coglierne gli intimi e generali rapporti, cioè senza rilevarne la razionalità; la poesia invece, presenta fatti che di regola devono essere verosimili, ma che possono anche non essere tali pur che sia osservato un criterio di razionalità nell'ordito generale dei rap-

porti su cui i fatti vengono dal poeta intesuti » (p. 1).

D'altra parte filosofia e arte si rivolgono ambedue all'universale; « ma, mentre la filosofia cerca l'universale in sè, astraendolo dalle condizioni di tempo e di luogo in cui l'universale esiste realmente, l'arte lo rappresenta per mezzo dell'individuale e nell'intima connessione che ad esso lo lega » (pag. 151).

Con l'appoggio della « Poetica » l'a. critica la posizione realistica che vede l'arte, nella concezione aristotelica, come una semplice imitazione della realtà empirica, e quella idealistica per cui l'arte sarebbe creazione. Non è riproduzione della realtà empirica perchè « il valore dell'opera d'arte risiede nella forma indipendentemente dal contenuto; non è creazione perchè « la scelta del singolo oggetto deve essere subordinata ai criteri di necessità e verisimiglianza che regolano il complesso dell'opera d'arte » (pag. 176).

« Stabilita la razionalità dell'arte, con l'averla fatta rientrare tra le attività dello spirito che tendono all'universale, ne deriva indubbiamente che l'arte ha anche un altro carattere: la moralità. E lo ha come qualcosa di intrinseco alla sua natura, non come un compito assegnatole estrinsecamente » (pag. 169). Questa osservazione introduce l'a. in una feconda discussione sul significato della « catarsi » aristotelica. Esaminate e criticate le diverse interpretazioni, l'a. conclude dando il suo assenso all'interpretazione etica che sola può cogliere lo spirito della poetica aristotelica. Se l'arte « è razionalità, è ispirazione all'universale: dunque non può non essere anche moralità, non già per un'estrinseca attribuzione di un fine, che alla natura di essa ripugni — come è nella poetica di Platone — ma per la sua stessa natura e sostanza razionale. Catarsi è purificazione, è elevazione: la pietà e il terrore suscitati dalla tragedia elevano lo spirito ad avvertire e considerare quanta somma di dolore e di miserie gravi sulla vita dei mortali e quanto grande debba essere lo sforzo per conquistare una interiore nobiltà » (pag. 176).

I due capitoli che riguardano il pensiero di Plotino sono tra i più fecondi; il problema estetico è qui chiave per cogliere l'animo più vero e profondo di questo filosofo che conclude la grande speculazione greca. La nuova concezione dell'arte è in funzione della nuova visione della realtà ove si tenta di « annullare l'opposizione fra spirito e materia ».

« Per la prima volta nel pensiero greco, arte e bello formano una sola cosa ... e l'artista non si ferma alla forma naturale ove è il pallido riflesso dell'Idea; ma risale all'Idea stessa e ciò a cui egli dà nascita può superare la perfezione dell'oggetto. Plotino tenta di superare il dualismo anche nell'ar-

te e l'artista non contempla fuori di sé i modelli da riprodurre, ma trae «dalla sua anima stessa la bellezza che poi si sforza di realizzare nella materia» (pag. 191).

Con Plotino il concetto di mimesi è quasi superato; egli non giunge al concetto di creazione, ma già enuncia qualche cosa di nuovo che sarà fecondo di sviluppo.

L'a. conclude lo studio sul problema dell'arte, nel pensiero greco, con il motivo dell'introduzione: l'arte in Grecia fu vista «in intima, indissolubile relazione con il problema morale». «Questo rigoroso moralismo non solo si tramandò al pensiero romano, medioevale e moderno ma impegnò e informò gran parte della nostra letteratura. Il contrasto tra la individualità creatrice dell'arte e la universalità oggettiva della legge morale fu spesso drammaticamente avvertito e vissuto dai maggiori poeti ed artisti nostri (si pensi per esempio al Petrarca e al Tasso); e fu nella maggior parte dei casi risolto in senso favorevole alla morale, da Dante — di cui basta ricordare la Poetica del Convivio — fino al Manzoni, che assegnò all'arte l'utile per iscopo, il vero per soggetto, l'interessante per mezzo.

Ciò può dare la misura della immensa vitalità della estetica greca e della decisiva influenza che essa esercitò non solo sulla filosofia dell'arte ma anche sugli orientamenti della critica e persino sulla sensibilità poetica per molti e molti secoli» (pagina 207).

L'opera, che si rivolge in modo particolare ai giovani universitari per i quali è nata, contiene in appendice alla trattazione del pensiero platonico una interessante, chiara «notizia ed esposizione dei dialoghi platonici intorno al problema estetico».

Lo studio di G. Dell'Olio attende il suo completamento e noi ci auguriamo di poter presto leggere e meditare le pagine che sono in preparazione. Il problema dell'arte, tormentoso ed affascinante ad un tempo, è uno dei problemi più sentiti e discussi dal pensiero contemporaneo che molta luce potrà ricavare da una indagine storica ove la questione che riguarda uno degli atteggiamenti più significativi dello spirito umano sia vista, di volta in volta, in intima connessione con la posizione e soluzione dei massimi problemi della realtà e della vita.

M. I. TIRABOSCHI

GIORGIO ZUNINI

ANIMALI E UOMO

VISTI DA UNO PSICOLOGO

Che animali ed uomini compaiano insieme al giudizio dello psicologo può sembrare una grottesca trovata di tempi sconvolti, come quelli in cui viviamo, nei quali si vorrebbe livellare ogni differenza, e mentre si riducono i problemi umani a problemi biologici, si accarezza la speranza che anche questi possano risolversi in processi fisico chimici.

Questo libro, frutto di studi seguiti con passione per lunghi anni, mostra l'importanza della psicologia nello studio degli animali, e, rivendicando ad essa un posto preminente nello studio dell'Uomo, afferma recisamente l'irriducibilità dei valori umani ad uno schema scientifico.

La trattazione non è sistematica, ma si rivolge ad argomenti di particolare interesse sia per la Biologia (comportamento degli animali, problemi dell'istinto e dello sviluppo), sia per la Psicologia umana (sessualità e personalità, lo studio della personalità). Gli ultimi capitoli sono dedicati al valore insopprimibile della personalità umana.

Chi si interessa di problemi di Biologia e di Psicologia troverà in questo libro una sicura informazione ed una stimolante lettura.

Un volume in-16 di pag. 310 - L. 300.—

Dirigere ordinazioni, per mezzo vaglia o conto corr. postale 3/1077, alla Soc. Editrice « Vita e Pensiero » - Piazza S. Ambrogio, 9 - Milano